

Torino, 22 dicembre 2015

Aula Consiglio Giudiziario “ Bruno Caccia”

Corte di Appello di Torino

**Cerimonia di scambio degli auguri natalizi – Saluto del Presidente della Corte d’Appello, Arturo Soprano.**

Sono lieto e onorato di rivolgere ai Colleghi ed ai nostri Collaboratori amministrativi gli auguri più sinceri di Buon Natale e soprattutto di un Felice e sereno Anno Nuovo.

Si chiude un anno nel quale abbiamo affrontato nuovi e complessi problemi: il pensionamento (anche anticipato) di colleghi e di personale amministrativo che ha indebolito ulteriormente la nostra capacità di fronteggiare la mole degli affari civili e penali sopravvenuti e di ridurre in modo drastico l’arretrato che rischia di sommergerci; il trasferimento di competenze dal Comune all’Amministrazione della Giustizia delle spese relative all’amministrazione ed alla gestione dell’Ufficio; l’entrata in vigore di nuove e complesse normative in materia civile e penale; la celebrazione di delicati e duraturi procedimenti penali che hanno impegnato Magistrati e personale amministrativo in numerose udienze e adempimenti di cancellerie ecc....

Si chiude però un anno che ci ha visto tutti impegnati ad affrontare, con gli scarni mezzi a nostra disposizione, con diligenza, impegno e coraggio, le molteplici criticità dell’Ufficio, soprattutto nel settore penale al quale, in questa delicata fase di riorganizzazione dei servizi, sono dedicati – e saranno ancora dedicati nel prossimo futuro – i maggiori sforzi.

E’ questo un impegno che, fin dal mio insediamento, mi sono proposto di realizzare ed al quale, fino ad ora, hanno partecipato con un impegno e con una intelligente collaborazione, tutti i Presidenti di Sezione della Corte, tutti i Magistrati dell’Ufficio, il Dirigente amministrativo, i componenti della Segreteria della Presidenza e, nel complesso, l’intero personale amministrativo della Corte.

Tutti sono ben consapevoli delle enormi difficoltà in cui ci dibattiamo in conseguenza dell’esiguità degli organici e dell’insufficienza dei mezzi e pochi sono, in realtà, coloro che, in tale situazione, hanno avanzato lamentele di taglio individualistico, sollecitando cambiamento di

mansioni o di funzioni, trasferimenti in altri uffici, paventando dimissioni dal servizio, chiedendo esoneri dai carichi di lavoro.

Pochi, in verità, come ho già detto sono coloro che hanno anteposto esigenze personali a quelle, preminenti, dell'Ufficio e del servizio che noi tutti siamo chiamati a svolgere nell'interesse della collettività.

E ciò mi riempie di orgoglio e mi fa ben sperare nel futuro di questo Ufficio e soprattutto di questa nazione.

Grazie all'impulso, all'instancabile impegno, all'indirizzo civile di tutti i Presidenti delle Sezioni della Corte, siamo consapevoli, pur nel grave momento di difficoltà, che riusciremo a farcela, che riusciremo a ritrovare in modo corale una giusta capacità di reazione, a superare il baratro.

E ciò sarà possibile anche grazie al generoso contributo del personale amministrativo del nostro Ufficio senza il quale, come ho già altrove scritto, il nostro impegno sarebbe sterile.

In questo momento tutti abbiamo preso coscienza che è dovere di ciascuno di noi contribuire senza incertezze, con determinazione e coraggio, a rimettere in carreggiata la Corte di Appello di Torino, nel settore penale come in quello civile, per ricondurlo agli antichi splendori, per consentirgli di riconquistare quella posizione di prestigio per cui era invidiata dagli altri uffici giudiziari del Paese.

Oggi, la Corte d'Appello di Torino, ha di fronte a sé la sfida di un nuovo e sano protagonismo: protagonismo maturo, cosciente, aperto, non chiuso in se stesso, solidale, coeso e capace di far innovare e di far migliorare l'efficienza del servizio.

So bene che ce la possiamo fare; è una scommessa del nostro futuro e sono certo che sapremo affrontare le nuove sfide e fare in futuro quanto necessario.

Lo faremo con senso di responsabilità e di rigore, ma anche con spirito di equità, di solidarietà, di apertura ai cambiamenti, superando eventuali contrapposizioni, particolarismi, orticelli o piccole nicchie private nelle quali qualcuno di noi potrebbe tentare di nascondersi; lo faremo, tutti insieme, Magistrati e Personale Amministrativo, nell'interesse del Paese, con comune sforzo di coesione.

A Voi, a noi, tutti chiedo un rinnovato senso dello Stato che significa rispetto totale della Legge, dedizione al servizio da svolgere, confronto costruttivo, piena collaborazione, coerenza di comportamenti, coesione e trasparenza nella gestione dei servizi.

Sapremo farlo con coraggio e con determinazione e ci impegneremo con forza a dare una pronta ed efficace risposta ai grandi problemi e squilibri economici e sociali che con rapidità stanno mutando il nostro modo di vivere e di lavorare.

Dobbiamo essere coscienti delle sfide che si impongono ai Giudici, così come al Personale amministrativo.

È a tutti, singolarmente e nel loro complesso, che faccio oggi appello, perché si realizzi un'effettiva ed efficace riorganizzazione dell'Ufficio secondo moderni criteri di efficienza;

Ciascuno di noi dovrà essere a disposizione.

Il momento non è facile, richiede l'apporto di tutti; sarò sempre disponibile ad ascoltare chi desidera avanzare suggerimenti e nuove proposte per migliorare e rendere più efficienti il servizio giustizia.

L'augurio che mi sento di porgere è anche un invito: nessuno pensi che l'invito non lo riguardi; sentiamoci tutti parte del cambiamento e della speranza; contribuiamo, tutti insieme, ognuno secondo le proprie possibilità e secondo le proprie competenze, a ricostruire là dove qualche cosa si è spezzato, perché, come diceva don Lorenzo Milani, *“non serve avere le mani pulite se poi si tengono in tasca”*.

So che posso contare su ciascuno di Voi; sappiate che potete contare su di me.

Rinnovo i migliori auguri, da estendere a tutti i vostri cari.

Grazie per la cortese attenzione

Arturo Soprano